Anno XI. **Lunedì, 4 Ottobre 1858** **N. 272.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 24, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici Postali. Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 OTTOBRE

GIORNALI AUSTRIACI

La favola del bue e della rana è invertita nel caso dell'Austria e del Piemonte. Leggendo i giornali austriaci si direbbe che essi invidiano al Piemonte le sue minori dimensioni e fanno di tutto per rimpicciolire la mole dell'impero a fronte di quella del Piemonte. Si danno l'aria di disprezzare il nostro paese e le sue aspirazioni politiche, ma le commentano per ogni verso e in ogni guisa; ne fanno oggetto di sarcasmi, ma più ancora traluce la bile che esso loro cagiona; ripetono continuamente che non vale la pena di occuparsene e ne parlano ad ogni istante; gridano che il Piemonte è debole e l'Austria forte e sembrano in realtà preoccupati dal timore che si creda il contrario.

Questo contegno ci è quasi ogni giorni attestato dagli articoli e dalle corrispondenze dei giornali austriaci sul Piemonte e non è d'uopo dire che l'affare di Villafranca fu un argomento assai opportuno per sfogare tutto ciò che le penne salariate dall'Austria avevano accumulato di bile contro il Piemonte nelle presenti congiunture politiche, dopo che il viaggio di Plombières aveva esaurito la loro provvigione di invettive.

La *Gazzetta d'Augusta* ha due articoli sull'affare di Villafranca, nei quali, senza dubbio per comodo della polemica, si assume che la cessione di quel porto alla Russia sia avvenuta contro l'annualità di 4 milioni di franchi e per ottant'anni. Dopo le dichiarazioni, esplicite e senza equivoco, della *Gazzetta piemontese*, il mettere in campo ancora queste favole dimostra ad evidenza che lo scrittore austriaco aveva a cuore di cogliere un'occasione per dire qualche cosa contro il Piemonte e a favore dell'Austria, anzichè di occuparsi seriamente del significato politico e commerciale di una stazione russa in quel porto. Infatti dopo lunghi giri inconcludenti, gli articoli terminano coll'asserzione che l'Austria non ha d'uopo di temere nè l'uno nè l'altro significato, e particolarmente assicura che avendo l'Austria gli stabilimenti marittimi di Pola e di Muggia, non ha bisogno di prendersi briga di quelli degli stati sardi.

È un caso singolare che tutta l'Europa si è occupata del traslocamento della marina sarda alla Spezia, e ha riconosciuto l'importanza di questo divisamento, non meno che l'intendimento politico da cui fu dettato; così pure la concessione di una stazione alla Russia in Villafranca fece quel chiasso che tutti sanno, accrescendone al di là del vero l'importanza e il significato. Delle grandiose costruzioni navali dell'Austria nell'Adriatico invece nessuno si occupa, e invano i fogli austriaci si danno molta fatica per farne parlare, per dipingerle come fondamento e origine di una nuova potenza marittima di primo rango; invano vi si mettono alla testa arciduchi e principi con una indicibile operosità; invano si costruiscono vascelli di linea ad elice e fregate di ogni dimensione e forza, l'Europa si ostina a non vedere alcuna importanza in questi apparecchi, collocati in un remoto angolo dell'Adriatico, che nessuno va a cercare, contro i quali farebbero all'occorrenza vigile custodia gli inglesi a Corfù e Malta. L'Austria pensa di dominare nell'Adriatico, e la sua occupazione di Ancona è ancora più diretta a questo scopo che a quello di proteggere il governo papale; eppure ognuno sa quale profonda impressione fece la comparsa di un paio di vascelli francesi in quel mare. Tutte le ambiziose fantasie dell'Austria, fondate su Pola e Muggia, caddero dinanzi alla realtà di quel semplice fatto, e due navi francesi fecero maggiore effetto su quei lidi, particolarmente nella questione del Montenegro, che tutti gli stabilimenti di Pola e Muggia con dietro di sè immediatamente tutta la mole dell'impero austriaco, e nonostante la presenza di II. RR. truppe comandate dal tenente maresciallo Mamula, governatore generale della Dalmazia.

Questa differenza è però facile a spiegarsi. L'Austria col suo isolamento, coi suoi imbarazzi finanziarii, politici e sociali non fa paura ad alcuno; mentre il Piemonte colla sua politica di progresso e di potenti alleanze è un oggetto di costanti timori per l'Austria. Perciò gli stabilimenti marittimi del regno di Sardegna hanno un'importanza politica non per le navi che vi si costruiscono, nè per i cannoni che vi sono in posizione, ma per l'utilità che possono recare sia in pace, sia in guerra ai suoi alleati e per i vantaggi che ne ridondano al paese stesso. Infatti una flotta di guerra a Pola o a Muggia non ha alcuna importanza e può essere distrutta da quella di una grande potenza marittima prima che giunga fuori dell'Adriatico sul vero teatro d'azione; una flotta invece che si trova a Villafranca o alla Spezia, avuto anche riguardo al vicino Tolone, è in condizioni ben altrimenti importanti e vantaggiose, con piena libertà de' suoi movimenti.

Fra i fogli austriaci tiene però la *Gazzetta austriaca* l'attitudine la più ridicola verso il Piemonte. In supposte corrispondenze di Torino, evidentemente fabbricate a Vienna colla scorta di alcuni dei nostri fogli, si accumulano le più strane asserzioni sul conto della nostra situazione. Il conte Cavour e l'*Opinione* sono ordinariamente il tema di quelle elucubrazioni, destinate senza dubbio a far ridere i lettori, piuttosto che ad una seria informazione, degna di un foglio rispettabile. In questa curiosa corrispondenza si sostiene che il porto e commercio di Genova va ad essere rovinato dalla stazione russa di Villafranca. Lo aveva già detto anche la *Gazzetta d'Augusta*; è una scoperta dei fogli austriaci che pensano forse di consolarsi col supposto danno di Genova per quello reale del Lloyd austriaco di Trieste.

La *Gazzetta austriaca* pretende inoltre di sapere che il conte Cavour fa ogni sforzo per acquietare l'Inghilterra; che a questo fine ha mandato articoli al *Daily News*, al *Times*, al *Nord* e all'*Indépendance belge*, e poco manca a dire che anche gli articoli del *Zeit*, foglio ministeriale di Berlino, siano dettati o pagati dal conte di Cavour, perchè la *Opinione* ne ha riprodotto alcuni brani per dimostrare che a Berlino si fanno giudizii più assennati sulla politica del Piemonte che a Vienna e in altri luoghi, dove l'Austria ha potuto impiantare qualche giornale... *Gazzetta d'Augusta*, per la sua difesa.

Per ultimo il supposto corrispondente torinese della *Gazzetta austriaca* c'informa che il conte Cavour sotto l'egida della Francia si burla del diritto delle genti, e domanda sino a qual punto ciò potrà andare? La risposta è facile. Noi ci burleremo, non del diritto delle genti, ma dei vanti e delle pretensioni dei gior-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. Il Borsaiuolo, *commedia in 3 atti del sig. Cesare Cerroni* — **Teatro Alfieri.** La Cortigiana, *dramma in 5 atti del sig. Pietro Corelli* — *Notizie.*

Due nuovi lavori drammatici vennero rappresentati nella settimana: *Il Borsaiuolo* del sig. Cesare Cerroni al teatro Gerbino, e *La Cortigiana* del sig. Pietro Corelli al teatro Alfieri.

Il Borsaiuolo del sig. Cerroni non è, in fin de' conti, un cattivo diavolaccio; e se togliete la sua mania di predicar morale, se gli togliete il peccato originale di volerci persuadere che ei si fe' ladro per non aversi potuto guadagnare il pane in altra guisa più onesta, io direi non esser questa altro che una noiosa e piagnolona commedia di più fra le molte che di tal genere si scrivono in giornata. Ed anzi soggiungerei che codesto *Borsaiuolo* avrebbe molto a sperare di venire assolto dal pubblico, se sempre affidasse il patrocinio della sua causa a quell'altro matricolato borsaiuolo d'un sig. Pieri, il quale sa con bel garbo trarci di tana i nostri quaranta centesimi e riesce per soprammercato a farsi caldamente applaudire.

Ma dove c'è da strabiliare, dove si ha argomento ad inarcare le ciglia, è alla rappresentazione della strombazzata *Cortigiana*.

Voi volete novità, o signori? Voi siete stucchi ed arcisazii di vedere sempre in sulla scena riprodotti gli stessi caratteri, gli stessi episodi: innocenti stratagemmi d'amanti, fanciulle abbandonate, zii d'America, spose infedeli e mariti baggei? Eccovi novità di zecca — Il mezzano d'amore per affetto paterno! — Di questa ardita, di questa sublime, di questa peregrina creazione voi andate debitori al sig. Pietro Corelli — Abbasso il cappello ed applaudite!

Il barone X.... mise al mondo — senza stato civile — una ragazza. Quando questa è in età da marito, il barone che non ha un becco di quattrino da darle in dote, lancia la sua Olga nell'alta società, affinchè la si cerchi uno sposo.

Olga ha spirito e bellezza: un marchese Don Giovanni se ne invaghisce, si fanno le nozze; ed il barone, il quale sempre ripete, a proposito ed a sproposito, che le ricchezze sono la suprema felicità dell'uomo, è al colmo della gioia. Ma questa è di breve durata. L'amore del marchese durò come un fuoco di paglia e per soprassello egli è rovinato dal giuoco.

Che fare? Per fortuna in un duello lo spiantato marchese rimane ucciso e salta fuori un duca, ricco sfondato, a consolarne la vedova. Il buon papà già sogna la marchesa Olga trasformata in duchessa, quando costei, per sottrarsi ad un giogo vergognoso, cerca nell'esercizio dell'arte drammatica la propria indipendenza, – ed ecco Olga calcare le scene, applaudita e festeggiata!

Il barone vede attraversati i suoi disegni, ma non si sgomenta perciò, e, ad allontanare per sempre Olga dal teatro, la fa spietatamente fischiare da un pubblico comprato. Allora Olga fuori di sè per il dolore e la vergogna si getta nelle braccia del duca.

Senonchè il barone, dopo aver fatto d'Olga, come direbbe Lafontaine,

« Une de ces femmes
« Qui font plaisir aux enfants sans souci, »

vorrebbe che il duca la sposasse.

Costui vi si rifiuta: ma viene fuori una buona pasta d'un avvocato Federico, uno di quei *riabilitatori* che tengono sempre in serbo gli autori drammatici, e l'avvocato tronca ogni guaio col dare il suo nome e la sua mano all'ex-marchesa Olga.

Così finì — e finì tra' fischi — la prima rappresentazione del dramma del sig. Corelli. Ma all'indomani l'autore, per provarci con quanto profonda convinzione dettasse il suo lavoro, immaginò un altro scioglimento, e, tolto di peso l'atto quinto, diede ad Olga e la perseveranza di rimanere sul teatro malgrado i fischi comprati dal papà barone, e la virtù di rigettare le offerte del duca, esclamando: *No! io non sarò una cortigiana!*

Attorno a questo intreccio, a questi personaggi principali si aggruppano episodii e personaggi secondarii: come Zeffirina, una ragazza onesta la quale crede che un bacio concesso o pigliato non tiri a conseguenza: come la scempia caricatura di Giano, la quale porge campo al sig. Corelli di sfogare la sua bile contro la genia dei giornalisti, i quali — escluso l'amico *Pirata!* — si ostinano a non proclamarlo il re dei drammaturghi, contro il pubblico che s'ostina a non decretargli gli onori del trionfo ed una corona d'alloro — Ma queste le sono inezie! Il vero protagonista del dramma, la vera creazione del poeta è quel prezioso barone.

M'arresterò io a dimostrarvi la falsità, la improbabilità di questo carattere? Vi dirò io che se è raro, fortunatamente raro, ma non nuovo negli annali criminali, che un padre prostituisca la propria figlia, è però cosa inudita, mostruosa, contro natura, ch'ei ciò faccia per affetto paterno? Mainò! Sarebbe un far torto al vostro senno, al vostro cuore o lettori. Un dramma che s'informa a questo concetto è una vera aberrazione morale: ed io soggiungerò ancora che questa aberrazione, che non un raggio di luce, non una scintilla di genio, non il più piccolo splendore d'arte vivifica, è stemprata in un dialogo ora triviale, ora ampolloso, ma non mai colorito da una parola di vero affetto, da un frizzo che giunga opportuno. Insomma codesta *Cortigiana* è destinata soltanto al regno effimero d'un giorno, come le sue pari — ed io vorrei invece che il sig. Corelli si persuadesse una buona volta acquistarsi la rinomanza con lavori meditati e coscienziosi, non già collo abboracciare quattro o cinque drammacci all'anno sullo stampo della *Leonessa del Nord* e della *Cortigiana*.

Al teatro Rossini i fanciulli *orientali* rappresentarono l'opera del Ricci, *Chi dura vince*.

Io non amo affatto il vedere poveri ragazzi condannati a sciupare le forze in tentativi superiori alla loro età e che forse nuoceranno al loro sviluppo avvenire. Ma, tolta questa considerazione, non si può negare al sig. Zocchi molta abilità e molto maggior pazienza nello educare i suoi piccoli allievi: ed io auguro ai fanciulli cantanti lo stesso successo che testè ottennero in Torino i fanciulli danzanti.

Al teatro Carignano prosieguono con modesto successo le rappresentazioni della *Vestale*: piace invece il ballo del signor Casati, il qual ballo — sia detto a scanso di equivoci — è anteriore a quelli del Rota. Nella sera di martedì comparve per la prima volta in un *passo a due* la signora Marina Mora, la quale, se possiede maggiore slancio e grazia della signora Salvioni, non ho però, al pari di quest'ultima, correttezza e precisione nella danza. Tuttavia tanto l'una che l'altra ebbero applausi dal pubblico, che attende con impazienza la signora Baratti.

nali austriaci, sino a tanto che l'Austria non sarà ridotta a quei limiti che si richieggono per la tranquillità e pel ben essere dell'Italia, oggetti che stanno a cuore non solo al Piemonte e a' suoi alleati, ma a tutti coloro pei quali giustizia e diritto non sono semplici pretesti per coprire usurpazioni e prepotenze come pratica il governo austriaco.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Dicerie varie. Scrivono al *Cittadino d'Asti* da Torino, 2 ottobre:

« Male non m'apponeva quando v'annunciava, in una delle precedenti mie, che l'arrivo del senatore Cadorna avrebbe dato luogo a molte dicerie. Tutti i giornali sono andati a gara giustificare le mie previsioni. In quanto è a me, persisto a credere a malgrado dell'autorità e della molteplicità delle voci in contrario, che l'annunzio dell'entrata del sullodato senatore al ministero sia, almeno almeno prematuro. La sua salute non si è ristabilita che con grande istento, nè è consolidata a tal segno da rendergli agevoli le difficili cure inerenti al portafoglio dell'istruzione pubblica.

« Dappoichè sono in sull'ismentire o correggere le dicerie più comuni, vi dirò eziandio essere affatto infondata la notizia che l'avvocato Cassinis abbia accettato di essere proposto come candidato alla presidenza della camera. Io non sono in grado d'affermare se siagli o no stata proposta questa onoveVolissima carica parlamentare. Quello che so in modo incontestabile, si è che l'egregio avvocato non sarebbe disposto ad accettarla e per ragioni di delicati riguardi e per altre d'interesse particolare privato.

« La lettera del Lamarque relativa alla pubblicazione delle opere postume del Gioberti di cui avrete, per certo, avuta a suo tempo contezza, ha qui prodotto un certo senso, particolarmente per quella frase in cui lo scrivente ammette che persone officiose abbiano fatto instanza presso l'erede del sommo filosofo, affinchè si evitasse la stampa dell'ultima risposta ai municipali. Il Lamarque ha risposto nel *Diritto*. Il dilettissimo congiunto di Pier Dionigi Pinelli il quale ha inviato al *Diritto* una lettera, che dev'essere pubblicata oggi o domani in questo giornale. In questa lettera egli dichiara desiderare la stampa dell'opuscolo polemico del Gioberti ed invita il giornalismo a chiedere secolui che le opere e l'epistolario in corso vengano resi di pubblica ragione senza ritardo e senza lacune.

« È bene il ricordare che la stampa della *risposta ai municipali* veniva dal Gioberti sospesa per l'avvenuta morte del Pinelli e che quest'ultimo faceva trasmettere un giorno prima *di chiudere gli occhi alla luce* per organo stesso dello scrivente della lettera al *Diritto* parole di perdono e di pace all'autore del *Primato* allora dimorante in Parigi. »

Scontro dell'*Aventin*. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 2 ottobre:

« Mentre aspettiamo tuttora dettagli sulle cause e sul modo dell'urto, che finora non si hanno, notiam solo che la notizia del totale salvamento delle persone subisce una sola eccezione: che, cioè, un prete passeggiere rimase affogato, o schiacciato nell'urto. »

Congresso letterario di Bruxelles. La seconda sessione finì i suoi lavori la mattina del 29 ed il rapporto di M. Victor Fouché dice che la maggioranza decise di raccomandar la guarenzia del diritto di proprietà agli autori di opere letterarie od artistiche per 50 anni. Alle due dopo mezzodì, arrivò il ministro dell'interno Rogier e poco dopo fu annunziata la visita del re. Tutti i membri dell'ufficio si alzarono immediatamente per andar incontro a S. M., che era accompagnata dal duca di Brabante. Non appena il re ed il principe ebbero preso posto, Feader si alzò e disse che la presenza del re avrebbe data ai lavori del congresso una tale importanza che essi sarebbero stati favorevalmente accolti ed attentamente esaminati da tutti i governi desiderosi di progresso. Cominciò quindi la discussione sul rapporto di M. Fouché e, dopochè parecchi membri ebbero parlato, alcuni per ed altri contro la limitazione del diritto d'autore, il principio del diritto perpetuo fu alle cinque posto ai voti e respinto ad una considerevole maggioranza. Alcuni emendamenti furono poscia proposti, che furono tutti rimandati all'ulterior esame della sezione.

La città di Monaco celebrò il 27 settembre il 700° anniversario della sua fondazione. La festa fu magnifica e consisteva principalmente in un gran corteggio, in cui figuravano 4000 cavalieri, rappresentanti i varii secoli dal XII al XIX, coi loro emblemi e costumi, ed i grandi personaggi storici di ciascun periodo. Il re e la regina videro passar il corteggio dalle finestre del palazzo reale. Particolarmente numeroso era il secolo XIX, per la presenza di 54 corporazioni di varie arti e commercii. Dopo il passaggio del corteggio, il comitato della festa fu presentato alle loro maestà.

Un repubblicano. Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« Ieri mi fu raccontato un aneddoto, di cui posso guarentirvi la verità e che prova — ciò che del resto sapevamo già — che il *suaviter in modo* talvolta piglia il posto del *fortiter in re*. Alcuni dei nostri lettori, andando colla memoria indietro al colpo di stato, si ricorderanno forse il nome di M. Hervé. Egli era un repubblicano del più rosso colore, socio a Proudhon e ad altri di questo stampo; ed era stato designato come uno di quelli che dovevano essere deportati a Cayenne; ma fortunatamente sfuggì a questo destino, venendo egli solo tolto al poter far male colla prigionia. Non è necessario ch'io vi importuni col raccontarvi la biografia di quest'uomo da quel tempo fino ad ora, nè col distendermi di più sulla sua individualità. Mi basta dirvi ch'esso era considerato da' suoi amici come uomo di nessun merito particolare e d'ingegno mediocre. Un quindici giorni fa, M. Hervé riceveva dal principe ministro dell'Algeria e delle Colonie una lettera, presso a poco del seguente tenore;

« Signore, essendo io desideroso di circondare il mio ministero delle persone le più distinte in fatto di capacità ed essendo stata chiamata la mia attenzione sopra di voi, permettetemi di offrirvi il posto di.... (un posto d'una considerevole importanza). Il salario è di soli 6000 franchi l'anno, somma che io tengo come affatto indegna di voi; io quindi vi aggiungo altri 6 mila franchi della mia borsa privata; ciò che fa uno stipendio di 12m/ franchi. Aspettando un riscontro ecc. ecc. » Firmato, il principe stesso.

Il giorno dopo la risposta fu fatta:

« Altezza, sono riconoscente del complimento che c'è nella vostra offerta, ecc.; ma, prima di fare una risposta definitiva, bisogna che io consulti il comitato repubblicano, di cui sono presidente. Domando quindi due giorni per questo. » Firmato, Hervé.

Scorsi i due giorni, il principe ricevette una seconda lettera, la quale lo informava che, avendo M. Hervé portata l'offerta di S. A. I. dinnanzi al comitato e sentito il parere di questo corpo, gli fu graziosamente concesso di accettar l'offerta, sicchè aspettava solo un cenno di S. A. I, per entrare in funzione. Ed aggiungeva che scriveva la sua accettazione dal comitato stesso, che stava allora tenendo seduta. Il principe immediatamente rispose che M. Hervé gli avrebbe fatto molto piacere, se gli avesse presentato un qualche giorno tutto il comitato in discorso alla sua villa nell'*Avenue Montaigne*, ch'egli sarebbe stato lieto di discutere delle cose in generale co' suoi membri e fors'anche in particolare di un po' di repubblicanismo. Quanto al fatto stesso, è nulla più di quello che, in una più alta sfera, fu fatto e si fa nell'amministrazione. La intiera macchina dell'imperialismo è maneggiata non da imperialisti, ma da orleanisti e da mansuefatti repubblicani. Un ladro penitente fa il migliore dei *policemen*. Anche supponendo che M. Hervé non sia quel distinto uomo, che egli si crede od è creduto dal comitato, egli sarà molto più utilmente impiegato se dalle 10 alle 4 dovrà copiare dispacci coloniali che se attendesse a covar tradimenti, per riuscire alle granate da mano ed a Cayenna. »

Notizie Politiche

I fogli austriaci danno per motivo dell'allontanamento dell'arciduca Ferdinando Massimiliano il profondo lutto in cui esso si trova immerso per la morte dell'arciduchessa Margherita, e aggiungono che egli dimora a Trieste nel più grande isolamento. Senza toglier nulla a ciò che è dovuto alle affezioni di famiglia, e considerando che l'arciduca non ha conosciuto l'arciduchessa defunta che per pochi giorni, dobbiamo ritenere che il lutto è un opportuno pretesto per coprire altri motivi politici che in questo momento hanno resa necessaria la sua partenza da Milano, e la surroga col luogotenente di Venezia. Le voci che corrono a questo proposito in Milano parlano di gravi dissensi sorti fra le diverse autorità che si dividono il potere nel regno lombardo veneto, e assicurano che l'arciduca abbia manifestato la sua intenzione di ritirarsi dalla vita politica e di scegliere per sua dimora il Belgio.

— Il *Nord* di Bruxelles nega l'autenticità del dispaccio di Napoli, che fu ultimamente pubblicato dai giornali inglesi:

« Tutto prova che il documento fu disteso da qualche abile persona, che, conoscendo il carattere e le disposizioni di re Ferdinando, gli attribuì un linguaggio che può esser l'espressioue de' reali sentimenti di S. M., ma che certamente non potrebbe mai esser usato in un documento diplomatico. Inoltre, crediamo esistere un dispaccio circolare mandato a tutte le legazioni napolitane, colla data 1° luglio, in cui il commendator Carafa dichiara che il governo delle Due Sicilie non mandò via i ministri di Francia e d'Inghilterra, ma che questi governi richiamarono i loro rappresentanti, ed obbligarono gli ambasciatori delle Due Sicilie a Londra ed a Parigi a pigliar congedo, col mandar loro i passaporti. « Avendo il governo del re, continua il dispaccio, scrupolosamente rispettati i trattati che lo legano agli altri stati, non sta a lui il fare alcun passo; ma quando le due grandi potenze occidentali avessero a mandare i loro rappresentanti a Napoli, il re li riceverebbe con piacere ed anche con cortesia ed ordinerebbe immediatamente ai rappresentanti suoi di tornare a Parigi e Londra. »

— Scrivesi da Parigi all'*Independance Belge*:

« È vera la notizia della concessione di una località per far un deposito di carbone sulle coste dell'Algeria alla compagnia russa di navigazione a vapore, la quale ne ebbe anche uno sulle coste della Barberia e dell'Egitto. Il fatto non sarebbe invero degno di osservazione se non coincidesse coll'affar di Villafranca e colle relazioni personali recentemente stabilitesi fra l'imperatore di Russia e il principe Napoleone. »

Nel Belgio si è formata una società per assumere i debiti delle comuni e si assicura che essa è composta di stranieri. Anche diversi fogli belgi sono passati in mano di francesi, e lo stesso si dice di una parte importante delle imprese industriali e delle strade ferrate. L'*Emancipation* trova motivo di allarmi in questo stato di cose, invece di rallegrarsi che capitali stranieri vengano nel paese e contribuiscano ad arricchirlo. Quel foglio dice che il Belgio è minato da una serie di influssi stranieri e che rassomiglia già oggi ad una provincia di Francia sotto molti rapporti, e chiama su questo stato di cose l'attenzione del governo e dei patrioti.

— Il trascorso trimestre, dice il *Daily News* di Londra, fu con una perdita di due milioni e mezzo di sterline, in conseguenza della diminuzione della tassa sulla rendita; si aspetta una riduzione anche nelle gabelle di circa 150 mila sterline, dovuta in parte al rinvio del dazio sui luppoli ed in parte ad una temporanea diminuzione dell'introito per gli spiriti, a cagione di un cambiamento introdottovi. Per gli altri rami di rendita, vi sarà un considerevole aumento; per le dogane, di circa 640,000 lire nel solo trimestre; e poi negli zuccheri, nel thè, nel tabacco, nei grani. La perdita di questo trimestre in confronto con quello dell'anno scorso è di circa 1,600,000 lire sterline; ciò che, tenendo conto dell'essersi diminuita la tassa sulla rendita, vuol dire un positivo aumento di 850 mila lire sterline.

— I giornali di Bombay giungono sino al 7 settembre. La ribellione si considera per la massima parte finita, giacchè quantunque molti piccoli corpi d'insorti siano sparsi per il paese, può dirsi che il nemico occupi il campo solamente in due o tre punti. Nella Ragipootana il generale Roberts sconfisse totalmente e disperse il 14 agosto i ribelli fuggiti da Gwalior, ed essi ritiraronsi nel territorio di Kotah, inseguiti dalla colonna di Nimuch sotto il comando del brigadiere Harris. Sono ora ridotti a 3 o 4,000 uomini, quasi tutti di cavalleria, ed hanno ancora con sè i loro elefanti e il lor tesoro. Nell'Aud i ribelli non sono totalmente sottomessi, ma da Sultanpur, occupata dalle truppe inglesi, sta per muovere un corpo contro loro. Essi sono comandati da Bani Madho. Il Rohilcund è tranquillato pienamente, e vi vennero riaperti i tribunali. Il Behar invece non è ancora pacificato e i ribelli sono numerosi in quella provincia.

L'agente politico di Gwalior riferisce che un ufficiale dello Scindià prese e mandò in quella città la famiglia del ribelle Tantia Topi, composta di dodici persone. Il gen. Napier circondò Powree il 23 agosto; il giorno seguente quel luogo fu sgomberato dopo 30 ore di bombardamento. Maun Sing fuggì, e viene inseguito.

Dicesi che Nena Sahib si trovi a circa 18 miglia inglesi da Dhorguri, nell'Aud, con 10 colleghi. Il numero de'suoi seguaci si è diminuito, e ascende ora a non più di 2200 uomini.

Fu scoperto un tentativo di avvelenamento contro il ragià di Mysore, amico degl'inglesi, e in conseguenza, diciotto servitori di lui furono arrestati. — Ventidue ribelli compromessi nell'assassinio del tenente Hillard o del signor Fell nel distretto di Sirsa, saranno presi e condannati. Sei vennero appiccati e gli altri deportati a vita.

Fu scoperta una cospirazione nel decimo reggimento di fanteria del Pengiab. I soldati di esso volevano uccidere i loro uffiziali.

— Un ordine reale nella *Gazz. di Madrid* ordina alle autorità doganali di Cuba di ammettere senza dazio la semente di cotone, che il governo inglese rimise al console generale di S. M. B., per tentare la coltivazione della pianta di cotone nell'isola di Cuba. Le autorità devono sorvegliare questo esperimento e farne rapporto al governo. Nella *Gazz.* vi è anche un decreto, per cui cinque dei principali giudici di Cuba vengono sommariamente dimessi dalla loro carica, senza l'ordinaria formola che si è soddisfatti del loro zelo, della lealtà ed intelligenza. Dicesi che avessero commesse gravi irregolarità nell'amministrazione della giustizia, accettando regali. Si ordina inoltre, in un altro decreto, che i consoli spagnuoli all'estero abbiano da curare che i capitani di navi mercantili destinate alle colonie spagnuole notino nelle loro polizze il valore approssimativo de'carichi. La semi-ufficiale *Corr. Aut.* dice non esser vero quel che disse un giornale, che il governo intenda rifiutare a Narvaez il permesso di tornare in Spagna.

— Gli affari dei concordati dei minori stati tedeschi sono arenati. Rileviamo dai giornali di Germania che il cardinale Reisach ha rotto le trattative coll'inviato di Baden barone di Berkheim a Roma, e il cardinale Antonelli gli ha comunicato un *ultimatum* che l'inviato non ha voluto accettare e ha rimesso al suo governo. Anche le negoziazioni del governo granducale di Assia col vescovo di Magonza sono arenate dal 1855 in poi sebbene allora fosse già tutto pronto per la segnatura. Nell'Assia vi sono oltre 300 beneficii parrocchiali ed altri vacanti, non essendosene più conferito alcuno da quattro anni in poi, a motivo delle differenze insorte fra l'autorità civile ed ecclesiastica.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che il ministero delle finanze è occupato in una grande operazione la quale consiste nella conversione del debito pubblico dall'antico nel nuovo sistema monetario. Per le obbligazioni di grosse somme la cosa è facile; 10 obbligazioni di 100 fiorini dell'antica valuta ne formano 11 di 100 fiorini della nuova. La difficoltà è più grave quando gl'importi non raggiungono quella somma. La stessa corrispondenza smentisce la notizia che si tratti a Vienna della pubblicazione degli statuti provinciali. L'unico lavoro legislativo che sarà pubblicato in prossimo tempo concerne la riforma del regolamento della procedura civile.

— Scrivesi da Vienna al *Précurseur*: « La notizia che il telegrafo ci portò del viaggio del principe Napoleone a Varsavia produsse qui una viva sensazione. Quei pochi uomini politici con cui ho potuto parlarne credono sapere che il cugino dell'imperatore è incaricato presso dello czar d'una missione relativa all'affare di Villafranca il quale, per quanto si voglia impicciolire serve però sempre a provare una specie di coalizione tra la Francia e la Russia tendente a combattere la preponderanza commerciale, industriale e politica che l'Inghilterra si sforza di conquistare in Oriente. Il governo francese, dicono essi, è portato a stringere i suoi interessi con quelli della Russia, massime in presenza del fatto recente per cui la Prussia si avvicinò all'Austria ed all'Inghilterra. Il buon accordo fra la Francia e la Russia è provato da ciò che la compagnia russa di navigazione adotterà la tariffa delle messaggerie imperiali francesi dovunque i due servizi s'incontreranno, mentre le sue tariffe saranno abbassate dovunque si troverà in concorrenza col *Lloyd*.

— Una piccola modificazione ministeriale ebbe luogo a Stoccolma. Il conte Glydenstolpe, ministro della guerra, fu nominato comandante in capo dell'esercito e gli sarà surrogato nel ministero il colonn. Bjoernstjerna.

— Appena giunto in Varsavia, l'imperatore di Russia ha fatto una visita alla chiesa dei cattolici, tenendo a provare che non solo tollera la religione romana, ma che la circonda della sua protezione.

Una lettera da Varsavia dice:

« Quando il principe di Prussia arrivò qui, l'imperatore era in teatro; ma quando S. M. ebbe notizia dell'arrivo di S. A., andò alla stazione a riceverlo. L'imperatore ed il principe vennero in carrozza al palazzo del Belvedere, ove stava una guardia d'onore del reggimento che porta il nome di S. A. R. Il giorno seguente l'imperatore, accompagnato dal principe,

andò al campo di Powonski e le truppe, 43 battaglioni e 28 squadroni, con 64 cannoni, furono passate in rivista. »

Anche il granduca di Weimar è stato invitato alle manovre di Varsavia ed è partito per quella volta. In pari tempo gli era pervenuto un eguale invito dall'imperatore d'Austria, ma egli ha dato la preferenza al primo, e si dice che farà poi nel corso dell'inverno una visita a Vienna.

La nobiltà del governo di Chwer, in Russia, che era stata fra i primi a formare comitati per l'emancipazione dei servi, mandò ultimamente un indirizzo all'imperatore, pregandolo a che il provvedimento non fosse attuato in quella provincia. L'imperatore non accolse favorevolmente l'indirizzo e disse che la cosa si farebbe non ostante qualunque opposizione della nobiltà. « L'emancipazione, dicesi aver l'imperatore risposto, sarà condotta ad effetto simultaneamente in tutto l'impero e non permetterò mai che alcuna parte de'miei stati sia priva di questo benefizio. » L'imperatore non riceverà, durante il suo viaggio, nessuna festa dalla nobiltà in quelle provincie in cui essa si mostrò ostile a quella misura.

— Una lettera da Tunisi, 17 settembre, dice che, fra le altre riforme, il bey ha semplificate le insegne dei gradi militari, ed ordinato che le decorazioni, invece di esser ornate di brillanti, saranno per l'avvenire d'argento. Egli ridusse altresì gradatamente il suo esercito da 25m. a 6m. uomini e decise che tutti gl'impiegati del governo saranno stipendiati, sicchè la loro situazione non sarà più a lungo precaria.

Troviamo nella *Presse*:

« Un giornale italiano che si pubblica ad Alessandria d'Egitto parla di nuove turbolenze che sarebbero scoppiate a Gedda ed alla Mecca. Molti soldati turchi sarebbero stati vittime degli arabi. Questo fatto, senza toccare direttamente agli interessi europei, potrebbe avere delle gravissime conseguenze. I turchi sono aborriti nella penisola ed una sollevazione contro la loro autorità non avrebbe nulla che ci sorprenderebbe; ma altri di ben altra natura sebbene provenienti da medesime cagioni avvennero nel bacino del mar Rosso.

« Il *Jemen*, battello a vapore della casa l'astrè aveva preso a suo bordo sulla costa dell'Abissinia una quantità di pellegrini che in alto mare si rivoltarono contro l'equipaggio. Un massacro generale ne sarebbe conseguito secondo tutte le probabilità se non fosse comparso un battello inglese della compagnia peninsulare che aiutò a salvare l'equipaggio.

« Si sa d'altronde che i principali attori del dramma orribile di Gedda sfuggirono alla vendetta che doveva cadere sulle loro teste. Si giustiziarono, è vero, una dozzina d'individui, poveri diavoli che non erano stati se non gli istrumenti ciechi di personaggi alto collocati; ma questi, i veri colpevoli, vivono pacificamente a Gedda e non figurano nemmeno fra quei trentasei prigionieri che furono condotti a Costantinopoli. »

— I giornali e le lettere da Costantinopoli sono in data del 25. Il fatto più importante che vi troviamo è l'arrivo di lord Redcliffe in quella capitale, avvenuto il 19 settembre. Egli prese alloggio al palazzo dell'ambasciata inglese. Il 20 tutti i membri della colonia inglese andarono a rallegrarsi seco del suo felice arrivo. Essi furono presentati a lord Redcliffe dall'ambasciatore sir H. Lytton Bulwer. Il signor Black rivolse in nome dei suoi connazionali inglesi alcune parole di complimento a lord Redcliffe, e questi rispose mostrarsi lieto di rivedere persone da molto tempo e favorevolmente conosciute, e non dubitare che i membri della colonia britannica troveranno nel suo successore lo stesso sostegno e la medesima assistenza per i loro interessi ch'egli ebbe il contento di prestar loro. Soggiunse che quantunque il suo soggiorno a Costantinopoli sarà breve, ne approfitterà col massimo piacere per ricevere i suoi compatrioti, le cui visite gli furono e gli saranno sempre gradite. Il 22, lord Redcliffe, colle persone addette alla sua missione speciale, si recò alla Porta per visitare il granvisir. Ei fu colà condotto in carrozza di corte. Secondo il *Journal de Constantinople*, si notò una gran cordialità da ambe le parti; e pare che lord Redcliffe abbia spiegato ad Aali bascià le circostanze che lo indussero a dimettersi e lo scopo e l'indole della sua presente venuta a Costantinopoli. Conchiuse domandando in qual giorno potrebbe aver l'onore di presentar al sultano la lettera della sua sovrana.

« Il granvisir rispose (così il citato *Journal*) in termini profondamente sentiti. Disse con vivissima emozione ch'egli e tutti i suoi colleghi eran lieti di vedere il suo ritorno a Costantinopoli, benchè debba soggiornarvi poco; insistette sugli eminenti servigi prestati dal nobile lord alla Turchia nelle sue lunghe relazioni diplomatiche colla Porta, e accettò con premura l'incarico di domandare l'udienza al sultano, certo che verrebbe accordata con molto piacere.

I giornali ed i carteggi riferiscono che lord Redcliffe doveva essere ricevuto dal sultano il 25 corrente e presentargli, secondo la *Presse d'Orient*, le lettere che lo richiamano dall'ufficio di ambasciatore di S. M. britannica e le nuove che lo accreditano qual ambasciatore in missione straordinaria presso il monarca ottomano. Il 23, fu consegnato all'onorevole lord un indirizzo di congratulazione in nome della colonia inglese.

In altra si riferiva che Hamdi bascià, ex-governatore generale di Aleppo, condannato per avere estorto settecento e cinquantamila piastre all'erario e agli abitanti di quella provincia, oltre le somme da esso trafugate per la soldatesca irregolare, sperava nonostante la sentenza della commissione giuridica presieduta da S. A. lo sceriffo Abdullà bascià di vedersi assolto mercè la ufficiosa protezione di Mussà Savfeti bascià e di uno o due cospicui personaggi, e che per conseguenza poneva in opera straordinarii maneggi. Gl'intrighi dell'incriminato Hamdi bascià pare che siano prossimi a riuscire, attesochè il presidente del consiglio supremo di giustizia, Kiamil bascià, geloso dell'impiego che occupa, e che non ha il coraggio di respingere l'appoggio dei protettori dell'incriminato bascià, fece circolare in una delle ultime sedute dell'anzidetto consiglio una specie di progetto di assoluzione per Hamdi bascià. Questo progetto scaltramente redatto ebbe cura di non annullare, perchè non era possibile, la sentenza che condanna Hamdi bascià, ma passò sotto silenzio la restituzione delle somme di danaro prese da quell'indegno impiegato, e raccomandò Hamdi bascià alla clemenza sovrana coll'insinuare ch'esso espiò quasi le sue colpe cogli arresti a vista impostigli in Aleppo per alcuni mesi dall'imperiale commissario Emin effendi. I membri del consiglio, dopo aver letto il progetto, stupefatti si guardarono fra loro e non apposero ancora la propria firma di approvazione a quell'inqualificabile documento.

Si assicura che S. E. sir Henry Lytton Bulwer, interrogato sulla venuta del suo predecessore, rispose ch'essa trovava spiegazione nell'espressa volontà dell'antico ambasciatore della regina, e che spettava a S. M. I. il sultano di accogliere o no il nobile viaggiatore.

—L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza che reca le ultime notizie della Persia:

« La precedente mia corrispondenza vi riferiva ch'era stata scoperta una cospirazione politica, ordita in Teheran dagli antagonisti di Mirza Aghà kan, sadrazam dello Sciah, e che gli autori e complici di essa furono puniti immediatamente e con estremo rigore. Il complotto preparato da certi influenti personaggi della corte, amici e parenti di Ferruk-kan, provocò la disgrazia di quell'uomo di stato Sciita, Mirza Aghà kan, i cui eminenti servigi non possono essere disconosciuti neppure dai suoi nemici. I nostri corrispondenti opinano che la disgrazia di Mirza Aghà kan non debbesi tanto attribuire ai maneggi dei personaggi persiani quanto all'influsso degli ambasciatori di Russia e di Francia. In effetto il sig. Anitchkoff credette che Mirza Aghà kan, il quale per dilapidazioni finanziarie come visir Lesker, venne nell'anno 1844 (sotto Mehmed Sciah e il sadrazam Mirza Aghasi) condannato alla prigione nella fortezza di Fin in Kesciam e liberato mediante l'intervento dei diplomatici inglesi, abbia in questi ultimi tempi disertato la politica della Russia, gettandosi nelle braccia dell'Inghilterra, sua antica protettrice. Il sig. Pichon, ambasciatore francese che, com'è noto, ebbe lo smacco di vedere respinta la domanda fatta a Mirza Aghà kan per il rimpatrio di uno degli esiliati principi persiani che si trova in Bagdad, aveva pretesti personali per unirsi alle dimostrazioni del sig. Anitchkoff. Questi diplomatici, approfittando degli elementi ostili a Mirza Aghà kan nella corte, ebbero successivamente due colloquii collo Sciah — il sig. Anitchkoff, nell'occasione della presentazione delle sue credenziali ed il sig. Pichon per la consegna di una lettera autografa dell'imperatore Napoleone, che il diplomatico francese aveva ricevuto da più settimane, e che presentò in persona allo Sciah, dopo l'arrivo del sig. Anitchkoff.

« Lo sciah, che resistette agli assalti degli avversari di Mirza Agà kan, pare che abbia creduto dover cedere alla pressione della diplomazia franco-russa. Quel sovrano, dopo la scoperta della trama contro il suo primo ministro, indirizzò e Mirza Agà kan, una lettera di proprio pugno coll'invito di accettare uno dei più bei cavalli delle scuderie reali, la cui gualdrappa era riccamente guernita di preziose gemme, che S. M. assicuravagli essere uno dei più fortunati destrieri reali, e che il sadrazam doveva cavalcarlo tutte le volte che recavasi alla corte, come sperava vedere per innumerevoli anni. Inoltre aveva fatto pubblicare un'ordinanza reale che proibiva al popolo, sotto le più severe pene, i discorsi sugli affari governativi, e le voci di destituzione del sadrazam. Tutti questi favori sovrani furono riportati dalla *Gazzetta ufficiale di Persia*, ma alla fine sembra che il fortunato cavallo non abbia salvato il primo ministro dai maneggi degli amici di Ferruk kan e delle ambasciate di Russia e di Francia. Mirza Agà kan aveva fatto tutto per calmare il sig. Anitchkoff, ma questi insistette per il ritiro del primo ministro.

« La ricomparsa del sig. Anitchkoff in Teheran coll'ufficio elevato di ambasciatore straordinario e plenipotenziario dinota che la cancelleria di Pietroburgo è risolta a gagliardamente contrastare il rivaleggiante influsso dell'Inghilterra in quel paese. Il governo e la corte di Teheran, appena furono informati che il signor Anitchkoff si preparava a varcare i confini persiani, si diedero la massima premura per ispedire dignitari dello stato incontro all'ambasciatore.

« Ma accadde che il diplomatico russo, non avendo fatto conoscere il suo itinerario, obbligò il governo persiano ad incontrare non lievi spese per far correre su cavalli di posta due falangi d'impiegati a dritta e sinistra, per le provincie bagnate dall'Arasse e dal mar Caspio. In effetto, dopo che la comitiva di onore comandata da Ali Naghi kan, *sertip*, e dignitario della corte era partito alla volta di Tebriz onde presentare i primi complimenti all'ambasciatore dell'autocrata, se ne dovette spedire una seconda presieduta da Hadi kan *sertip*, alla volta di Asterabad, essendochè il signor Anitchkoff aveva prescelto quell'itinerario e di aver campo di visitare le provincie da lui non ancora percorse per far vedere agli abitanti delle più remote provincie persiane con quali onori il loro governo accoglieva gli ambasciatori dello czar. Ma quasi tutto ciò non bastasse, la *Gazzetta ufficiale* annunziò che i legami di amicizia della Russia colla Persia essendo i più intimi e i più grandi, il governo aveva dato le necessarie istruzioni ai governatori dell'Adgerbigian, di Mazenderan e di Asterabad, perchè trattassero con supremi onori e riguardi il sig. ambasciatore Anitchkoff, onde il governo stesso aveva spedito incontro al capo della missione russa due grandi dignitarii.

« Noi non crediamo che la destituzione e il cambiamento del Sadrazam Mirza Agà kan il quale, malgrado la sua cupidigia (vizio comune fra gli orientali), calcava costantemente la via del progresso, abbia a tornar utile alla Persia.

« La destituzione di questo primo ministro non ebbe luogo per rescritto sovrano, ma bensì avvenne con particolari precauzioni. Lo Sciah invitò tutti i dignitarii a recarsi alla corte. In obbedienza a quell'invito, il sadrazam Mirza Agà kan, i figli di esso, Nizam-el-Mulk, ministro della guerra, Mirza Davud kan, intendente generale finanziario dell'esercito, e tutti i personaggi civili e del clero comparvero nell'Ark, palazzo reale. Ammessi che furono alla presenza del monarca, S. M. annunziò ad essi che aveva destituito Mirza Agà kan dall'impiego di sadrazam come pure i suoi due figli. Quindi ordinò a Hadgi Ali kan (Agibi Dovlè) maresciallo di corte e ministro di polizia, di tenere Mirza Agà kan in arresto nella propria casa dell'ex-primo ministro.

« Le pratiche dei pretendenti al sadrazamato, e quelle degli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra per sostenere i loro candidati, importunavano lo Sciah, che non aveva scelto ancora il successore di Mirza Aghà kan, ed aveva incaricato Mirza Giaffer kan, già ministro di Persia in Costantinopoli nel 1840, commissario per la famosa questione dei confini turco-persiani, e presentemente investito della carica onorifica di Mesciri Dovlè, di reggere gli affari del sadrazamato. Lo Sciah preferiva destinare definitivamente questo statista a quell'alto posto, ma Mirza Giaffer kan pregò lo Sciah di dispensarnelo per la troppo avanzata sua età. Alla partenza del corriere da Teheran, il sig. Murray, ambasciatore inglese, erasi recato alla corte. »

— Dalla Cina giunsero notizie in data di Hongkong 10 agosto. Viene comunicato da Canton che il governatore generale Huang dichiarò aver ricevuto da Pekino la notizia della conchiusione della pace, ed è preparato a mutare politica. Finora però non fu fatto alcun passo che valga ad umiliare gli oppositori degl'inglesi nelle provincie meridionali. Il 21 luglio i *bravi* attaccarono le truppe britanniche in Canton, scalando le mura in due punti, ma furono respinti con perdita grave. Alcuni cinesi fecero fuoco contro un distaccamento britannico ch'era sbarcato a Namtow, con bandiera d'armistizio, per consegnare il proclama relativo alla conchiusione del trattato. In queste circostanze, si deplora naturalmente che lord Elgin sia andato al Giappone prima di ripristinare la tranquillità nel Kuangtung.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO.

Dal 25 settembre al 2 ottobre.

Il sostegno dei valori esteri ed il rapido ascendere del 3 0|0 franese, che raggiunse 73 50 e de'consolidati inglesi che già s'avvicinano al pari, non hanno influito menomamente sulle operazioni della nostra borsa.

La rendita continua ad esser il solo valore nel quale si concentrano quasi eslusivamente gl'investimenti di capitali. Egli è per tal guisa che il 5 0|0 1849 è fermo a 92 25, dopo esser salito sino a 92 60 e che le operazioni continuano regolari, benchè non più così attive come due settimane addietro.

I capitali abbondano in tutte le piazze principali d'Europa. La Banca di Francia, riducendo l'interesse dello sconto al 3 0|0, non ha fatto che consigliarsi col proprio interesse, perchè i banchieri privati che hanno considerevoli capitali disponibili assorbivano gran parte degli sconti al 3 0|0 ed anche 2 1|2 0|0. Anche il governo ha portato l'interesse de'Buoni del tesoro a 2 1|2 0|0 senza che la ricerca diminuisca, donde si può conchiudere che, malgrado l'attività della Borsa, il commercio stenta a rientrare nelle vie normali e diffida ancora alcun poco.

Però è già sensibile la ripresa, e si crede che questa varrà a sostenere i corsi de' valori che sono già molto spinti ed attestano l'energia della speculazione.

La liquidazione di settembre si è avvicinata e fu fatta alla nostra Borsa, senza che niuno se ne accorgesse. I corsi sono ora fiacchi, e le operazioni poco importanti.

Le azioni della Banca si accostano a 1315 e 1317 50 con pochi affari.

Vi è molta esitazione riguardo alle azioni della Cassa del commercio. Si vuol aspettare la nomina dell'amministrazione che sarà fatta mercoledì prossimo per trarne pronostici favorevoli o contrarii.

Qualunque sia l'amministrazione che sortirà dall'urna, è indubitato che la Cassa di commercio non può proseguire come è presentemente, vale a dire ridotta all'impotenza, col portafoglio carico d'azioni di Cuneo, di Stradella, di Acqui, di Biella, della Cassa generale di Genove e di azioni proprie.

Questi titoli non incaglierebbero menomamente le operazioni della Cassa del commercio, se acquistati ad un prezzo discreto ed in rapporto co' benefici che se ne ritraggono, perchè servirebbero d'impiego de'capitali e di guarentigia solidissima al credito, al quale la Cassa potrebbe ricorrere per le altre sue operazioni di sussidi all'industria ed al commercio, assicurando così un profitto sicuro alle azioni.

Ma presentemente sono tali sussidi impossibili alla Cassa, essendo immobilizzato il suo capitale ed il suo credito non avendo alcuna espansione.

Più che le perdite sofferte, reagisce la prospettiva dell'avvenire, per l'incertezza che predomina da tanti mesi; ma tale incertezza dee in un modo qualunque cessare colla nomina della nuova amministrazione e la speculazione potrebbe bene destarsi, in un senso o nell'altro, secondo l'impressione che tal nomina dovrà fare. È a ciò che gli azionisti debbono anzitutto pensare, perchè ciò li riguarda direttamente.

I corsi delle azioni della Cassa oscillarono fra 227 e 229.

Quelli della Cassa di sconto hanno il premio di 8 fr.

Nelle strade ferrate completa atonia. La società di Cuneo ha pagati gl'interessi semestrali delle azioni, ma non si fanno affari. Lo stesso delle azioni delle altre compagnie, quantunque si osservi un miglioramento ne'prodotti.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0 1849	L.	92 25
3 0|0 1853	»	56 10
Cassa Commercio N. E.	»	229
Strade ferrate		
Cuneo obblig. N. E.	»	259 »

G. Rombaldo, *Gerente.*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

MALATTIE ORINARIE E DI TUTTE LE MALATTIE RELATIVE SI DELL'UOMO CHE DELLA DONNA

7.ª *edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. part. di PATOLOGIA URO GENITALE, 182, r. de Rivoli.

Malattie contagiose, Ristringimenti, Catarro di vescica, Calcoli, ietra, Sterilità, Debolezza, conseguenze di eccessi, Perdite, Malattie delle donne, Cura, Igiene, reservativi, ecc.

Prezzo 5 fr.; posta, 6 fr. sotto dop. fascia presso l'autore D.r JOZAN, Parigi, 182, rue de Rivoli;

MASSON lib., 26, rue de l'Ancienne Comédie, e i principali librai di Parigi, dei Dipart. e dell'estero.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione. 1 vol. di 600 pag. Prezzo 5 fr.; per la posta 6 fr. doppia fascia. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*).

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta coronata di distinzioni da sei nazioni

Contro perdite uterine, vomiti od arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'**ELIXIR DI SALUTE** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

TISI *POLMONARE e BRONCHITI*, guarite

con l'**ELECINA** del Dottore **LA MARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova, Torino.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

LA SALUTE RISTABILITA

COLLA RINNOVAZIONE DEL SANGUE

ottenuta dagli effetti del

impiegata *negli Spedali e Case di salute* **l'Eau de Léchelle** PREZZO *delle* **Boccette** L. 6 50 e 3 50.

Pettorale e vivificante che si adopera onde guarire le malattie di petto e del sangue, *Catarri*, *Asmi*, *Tisi*, *Affezioni catarrali inveterate*, *Bronchiti*, *Sputi di sangue*, *Scoli e Diarree ostinate e di sfinimento*, di tutte le *Emorragie*, *Emorroidi*, e la maggior parte delle malattie di *Stomaco* e d'*Intestini*.

Onorevoli attestati medici e numerose autentiche guarigioni sono sufficiente garanzia che l'**Acqua di Léchelle** conviene specialmente alle persone di una costituzione debile e nervosa, e a quelle che sono attaccate da malattie ribelli ad ogni cura, e ritenute per conseguenza incurabili. Finalmente essa è impiegata col più gran successo negli *Spedali di Parigi* per distruggere il principio delle malattie, arricchire il sangue e ristabilire la salute.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio; come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere, nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière* n. 39 bis. Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9. *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Polvere d'Ireos

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle* ***contro la sordità***

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Uffizio.

M.ME CONSTANCE LINGERA

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per compieti corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 11 40	1 35 3 30 5 25
da Voltri	5 15 7 55 10	12 55 2 35 4 30
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 5 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti		
da Magadino	4 » 6 45	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5
Sesto		12 35 »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 8 50
da Acqui	5 30 10 20	6 45
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 » »	12 » 5 30
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 10 »	2 25 7 10
da Susa	3 15 5 40 10 05	3 10 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St Innocent	4 » » 12 »	9 40
da Torino		7 15
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli Casale Valenza		
da Vercelli	6 » 7 50	3 » 6
da Valenza	9 30	12 40 7 45
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 »	5 » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE dell'Ingegnere **CARLO CALINI.**

Prezzo Cent. 80.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, flessa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudenat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE,

colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantali figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.